

lare una legge, troverà gli elementi per ciò fare, e troverà nel voto della Camera, che avrà ordinato il deposito di questa petizione nei suoi archivi, un principio di appoggio che lo affiderà del buon esito della proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'invio al signor ministro, della petizione, ed il deposito negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

BOTTERO, relatore. Petizione 5962. Con questa petizione Paolo Francesco G. B. De Grys narra di essere stato impiegato nel servizio sanitario dal 1804 al 1808, di essere quindi stato sino al 1813 impiegato in uffici di finanze, di essere stato dopo il 1814 addetto alla intendenza della real casa, ed in fine di essere stato nominato attuario presso al Senato di Genova il 5 luglio 1815, e di avere continuato ad esercitare il detto ufficio sino all'epoca della recente soppressione degli attuari.

Egli pone innanzi i suoi servizi di 51 anni, la sua età di 73 anni, ed i titoli già depositati presso il Ministero di grazia e giustizia, all'oggetto di ottenere una pensione, al quale fine invoca anche il regio brevetto 21 febbraio 1835.

La Commissione, ritenuto che il petente nella qualità di attuario non potrebbe trovare un appoggio alla sua domanda nel regio brevetto 21 febbraio 1835;

Ritenuto che gli rimane aperta la via di ricorrere al Ministero, onde ottenere alcuno di quei riguardi che già furono dal medesimo usati in altri simili casi ad altri individui, applicandoli ad altri uffici;

Ritenuto in fine che non potrebbe nel presente caso allegarsi una violazione de' diritti che al petente potessero spettare a termini della legge;

Vi propone di passare all'ordine del giorno.

DEFORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io dichiaro alla Camera che il Ministero è talmente disposto ad avere agli attuari tutti i riguardi di cui possono essere meritevoli, che con decreto reale del 9 di questo mese il petente è stato nominato segretario di una delle giudicature di Genova.

BOTTERO, relatore. Allora dirò anche la data delle petizioni.

Petizione 5493. Questa petizione è stata presentata il 23 dicembre 1850, ma non è stata a me consegnata che da poco tempo.

PRESIDENTE. Non occorre adunque di deliberare.

BOTTERO, relatore. Il sindaco del comune di Fontainemore rappresenta che nel 1815 i mandamenti di Fontainemore e Donnaz furono soppressi e riuniti in un solo nel luogo di Saint-Martin. Più tardi, in seguito agli inconvenienti che risultarono da questa riunione, fu trasferita la giudicatura di Saint-Martin nuovamente a Donnaz, a profitto di questo comune, ma a maggiore detrimento del Vallese.

In conseguenza, per le ragioni lungamente svolte nella petizione, e che sembrano giuste ed ammissibili, il comune di Fontainemore chiede il ristabilimento dei mandamenti di Fontainemore e di Donnaz.

La Commissione vi propone il rinvio della petizione agli archivi della Camera, affinché possa essere consultata quando si tratterà della nuova circoscrizione giudiziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

(Municipio di Carmagnola — Domanda di un sussidio per mantenere quel reale collegio.)

CAPRIOLO, relatore. Colla petizione 6056 il municipio di Carmagnola chiede un annuo sussidio dal Governo, oppure

dal regio Economato, per mantenere il suo collegio nella condizione voluta dal regio decreto 4 settembre 1855. Questo regio decreto, agli articoli 16 e 17, statuisce che non si possono conservare i corsi di filosofia e di retorica quando non si abbiano due professori distinti per ciascun corso. Ora il municipio di Carmagnola non ha che un professore di retorica e un professore di filosofia; quindi, o deve far supplire al personale mancante, o deve sopprimere i due corsi. Non intende il municipio di decretare quell'abolizione, nè crede di poter supplire del proprio al personale mancante, perchè ha già sostenuto troppi gravi pesi d'istruzione, e d'altronde si troverebbe nella necessità di allargare il corso elementare, e d'istituire anche l'insegnamento tecnico. Rivolgendosi dunque al Governo per avere un sussidio, espone i titoli che crede avervi, ed accenna essere città di popolazione considerevole; trovarsi in posizione siffattamente centrale, che molti dei comuni vicini facilmente accedono a quell'istituto scolastico; essere poi il numero degli alunni superiore a quello di molti altri collegi che pure sono regi e sostenuti a spese del Governo.

Rammenta essere usciti da quel collegio distintissimi personaggi, e venirne tuttora valenti alunni, i quali ultimamente fecero di sè bella prova negli esami del magistero.

Narra infine come nel 1805 venisse istituito il collegio *Napoleone*, e nel 1812 fosse donato ad esso municipio, in favore di questo collegio, il vasto locale ora appena occupato da quattro o cinque filippini.

La Commissione apprezzava queste considerazioni; tuttavia non poteva a meno di riconoscere che non erano bastevoli per attribuire titolo ad un qualunque sussidio, e che qualora lo si accordasse al municipio di Carmagnola, si aprirebbe una via assai pericolosa, essendochè tutti i municipi e comuni che hanno aperte scuole secondarie, richiederebbero di questi assegnamenti, e non sarebbe loro malagevole il trovare argomenti per appoggiare questa loro domanda; per modo che, non solo il decreto 4 settembre 1855 non sortirebbe più i benefici effetti che si era proposto il Governo, ma verrebbe eccessivamente aggravato il bilancio dello Stato per la conservazione di queste scuole secondarie. Di più, quando si ammettesse questo principio per il collegio di Carmagnola, si lascierebbe uno strumento d'arbitrio in mano al Ministero.

Queste considerazioni fecero convinta la Commissione che non si potesse accogliere la domanda.

Non sta sicuramente alla Commissione di dare direzioni al municipio di Carmagnola o ad altri; ma, se le fosse permesso un voto, un consiglio, lo esprimerebbe perchè fossero molti i municipi che si determinassero a trasformare queste scuole secondarie in corsi speciali o, vogliasi dire, in insegnamento tecnico: così il denaro pubblico andrebbe veramente a vantaggio del pubblico, e l'erario non avrebbe più a sopperire a spese per favorire poche persone, le quali o sono agiate, e possono provvedere del proprio anche in altri collegi vicini, o non sono agiate, e potrà supplire il comune coll'istituzione di queste scuole, erigendo anche posti gratuiti; in tal modo si verrebbe a radicare quell'istruzione che è di grande efficacia e somma utilità per la grande massa della popolazione.

Ma il municipio di Carmagnola adduce un altro titolo nel quale, a quanto pare, ha riposte le più fondate sue speranze.

Certo canonico Guglielmo Baldessano con una serie di atti dal 1583, credo, al 1610, atti di donazione e di ultima volontà, lasciava tutte le sue sostanze assai considerevoli, cioè di 800 e più mila lire alla compagnia di Gesù, coll'obbligo però che si dovesse istituire un collegio in Carmagnola, patria del testatore.